Indirizzo di saluto al Santo Padre

14 marzo 2021

+Luis Antonio G. Cardinal Tagle

Santo Padre,

Noi, migranti filippini a Roma, vogliamo esprimerLe la nostra gratitudine per averci guidato in questa celebrazione eucaristica di ringraziamento per l´arrivo della fede Cristiana nelle Filippine, cinquecento anni fa. Le portiamo qui l´amore filiale dei Filippini delle 7641 isole del nostro paese. Ci sono più di dieci milioni di migranti filippini che vivono in quasi cento paesi nel mondo. Sono uniti a noi questa mattina. Facciamo tesoro della Sua premura per noi e per tutti i migranti presenti a Roma, costantemente manifestata dal Suo Vicario per la Diocesi di Roma, Sua Eminenza il Cardinale Angelo de Donatis, dal Direttore dell´Ufficio Diocesano Migrantes, Monsignor Pierpaolo Felicolo e dai Padri Scalabriniani, il P. Leonir Mario Chiarello, Superiore Generale, il P. Fabbio Baggio, Sottosegretario della Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale e il Cappellano del Centro Filippino, P. Ricky Gente. Ringraziamo anche il Rev. Gregory Gaston, coordinatore nazionale dei cappellani filippini in Italia.

L´arrivo dela fede cristiana nella nostra terra è un dono di Dio. Il fatto che la fede cristiana sia stata ricevuta dalla maggioranza della nostra popolazione, che le ha dato un´indole filippina, è un dono di Dio. Ora le Filippine hanno il terzo numero più alto di Cattolici nel mondo. Questo è veramente un dono di Dio. Attribuiamo la fede duratura del popolo filippino solo all´amore, alla misericordia e alla fedeltà di Dio, non ai nostril meriti.

Dal 1521 al 2021, abbiamo ricevuto doni su doni. Ringraziamo Dio per i portatori di questi doni nel corso degli ultimi 500 anni: i missionari pionieri, le congregazioni religiose, il clero, le nonne e i nonni, le madri e i padri, gli insegnanti, i catechisti, le parrocchie, le scuole, gli ospedali, gli orfanotrofi, gli agricoltori, i braccianti, gli artisti e i poveri la cui ricchezza è Gesù. Per grazia di Dio, i Cristiani filippini hanno continuato a ricevere la fede, una fonte di speranza di fronte alla povertà, alla disugualianza economica, agli sconvolgimenti politici, ai tifoni, alle eruzioni vulcaniche, ai terremoti e persino all´attuale pandemia. Mentre confessiamo i nostri fallimenti nel vivere la fede in modo sempre coerente, riconosciamo anche il grande contributo della fede Cristiana nel plasmare la cultura filippina e la nazione filippina.

Il dono deve continuare ad essere un dono. Deve essere condiviso. Se viene tenuto per sé, cessa di essere dono. Per il misterioso disegno di Dio, il dono della fede che ci è stato dato, viene ora condiviso da milioni di migranti filippini cristiani in diverse parti del mondo. Abbiamo lasciato le nostre famiglie, non per abbandonarle, ma per prenderci cura di loro e del loro futuro. Per amore loro, sopportiamo il dolore della separazione. Quando arrivano i momenti di solitudine, noi migranti filippini troviamo la forza in Gesù che viaggia con noi, Gesù che si è fatto un bambino (Santo Niño) e si è fatto conoscere come il Nazareno (Jesus Nazareno), che ha portato la Croce per noi. Siamo certi dell´abbraccio della nostra Madre Maria e della protezione dei santi. Quando ci mancano le nostre famiglie, ci rivolgiamo alla parrocchia, la nostra seconda casa. Quando non c´e nussuno con cui parlare, apriamo il nostro cuore a Gesù nel Santissimo Sacramento e meditiamo sulla sua parola. Ci prendiamo cura dei bambini a noi affidati come se fossero i nostri figli e degli anziani come se fossero i nostri genitori. Cantiamo, sorridiamo, ridiamo, piangiamo e mangiamo. Preghiamo affinchè attraverso i nostri migranti filippini, il nome di Gesù, la bellezza della Chiesa e la giustizia, la misericordia e la gioia di Dio, possano raggiungere i confini della terra. Qui a Roma, quando ci mancano i nostri nonni, sappiamo di avere un Lolo Kiko. Molte grazie, Salamat, Santo Padre. Mabuhay!